

Pensate

Voi, persone,
gente che tutti i giorni si sveglia presto
per andare a lavorare,
voi che vi rovesciate addosso il caffè
e sbottando uscite di casa
credendo di essere infelici.

Pensate,
pensate a chi per la colpa di una razza
o di una religione
o semplicemente di un pensiero
non aveva nulla,
era ridotto a nulla;
a chi lottava tutti i giorni per un tozzo di pane,
per una gamella di zuppa,
per sopravvivere,
vivendo tutti i giorni come una bestia,
peggio di una bestia,
vessato in ogni modo
con ogni tortura.

Pensate,
pensate a chi sopravvive

nello squallore del lager

qualche giorno in più,

per poi crollare

stremato.

Picchiato,

impiccato,

asfissiato,

arso vivo,

per una debolezza,

per uno sfinimento,

chiedendosi quale fosse la sua colpa.

Pensate,

pensate a chi ce l'ha fatta

a chi è scampato allo sterminio

ma lo porta sempre dentro di se.

Un numero sulla pelle.

Un orrore nel cuore.

Uscite di casa

trovate un clandestino,

uno straniero,

donategli un sorriso,

non guardatelo con odio,

non fissatelo con disprezzo.

Pensate.